

IL MONDO IN FIBRILLAZIONE

Il premio Nobel per la pace è stato assegnato al Presidente degli SUA, Obama.

Tutti si sono stupiti, Barak per primo. In effetti il Presidente non ha fatto molto per la "pace", anzi! Al di là delle fin troppo facili osservazioni che le guerre di Bush non sono state né fermate né ridotte, ma anzi si sta discutendo quanti marines in più si devono portare in Afghanistan nell'illusorio e disperato tentativo di vincere una guerra ormai perduta, non è questo il più importante motivo di contrasto all'assegnazione del Nobel. Il dilemma del diavolo che deve affrontare Obama è scegliere se gratificare le potentissime lobbies conservatrici e militari che vedono l'unica soluzione nell'escalation delle operazioni belliche sia in Afghanistan, che in Iraq, che in tutta l'area che va dall'Africa alla Siberia, o inimicarsi la maggioranza degli americani perseguendo una invisa politica definita "la via americana al marxismo". Di sicuro le prime mosse del Presidente fanno tremare i polsi: mai come in questa ottica di decentralizzazione dei punti di forza nel mondo, con l'affermarsi di un sistema pluricentrico, a fronte del vecchio duopolio poi ridotto a monocrazia americana per il fallimento del social comunismo, stiamo avvicinandoci a guerre nucleari. Troppe bombe sono in giro e troppi paesi ne hanno qualcuna nel loro arsenale. La progressiva perdita del monopolio del potere mondiale potrebbe spingere gli SUA ad attacchi sia in Asia (Siberia, Cina, Sud Est Asiatico), sia in Medio Oriente per permettere ad Israele di continuare il suo proposito di fare di Israele uno stato ebreo (Hitler fu tacciato di ogni abominio per voler fare della Grande Germania uno Stato Ariano). Obama di sicuro non sarà riletto, nel 2012. Ma la domanda è: ci arriverà vivo? Non mi sorprenderei se assistessimo o all'ennesimo assassinio di un Presidente, o all'esautoramento dello stesso, affiancato da un militare falco, molto falco.

Il premio Nobel per la pace mi sembra non prematuro, ma quasi alla memoria.

Vedremo.

Nel frattempo l'Europa ha una enorme opportunità spalancata davanti a sé. Può tornare ad essere il centro del Mondo, o quantomeno ad essere uno dei..... "centri", e forse il più importante.

Deve risolvere alcune questioni, però.

- 1) avere una politica fortemente unitaria nel caso che si arrivasse ad un cambio 1 € uguale a 2 USD. Una crisi economica terrificante.
- 2) Altrettanta forza ed unità l'Europa deve mostrare quando (quando, non se) esploderà il disavanzo pubblico di Stati Uniti e Gran Bretagna. Si badi bene: Stati Uniti, Gran Bretagna ed Israele sono quello che definiamo comunemente "Occidente". L'Europa continentale, quella che va dall'Atlantico agli Urali è un'altra cosa. E' casa nostra. Di problemi bancari- finanziari gli SUA e la Gran Bretagna (vero motore della crisi) ce ne hanno già creati abbastanza, e gli Europei sono da un bel po' stufi morti di dover dire grazie alle follie anglo-giudaico-americane. E l'Europa dovrà porre attenzione anche alla differenza di conduzione dei bilanci statali fra Nord e Sud Europa. Una maggior fermezza e rigore si impongono.
- 3) La storiella che ora tocca all'Iran a recitare la parte del "paese canaglia" ormai viene creduta solo dai servi sciocchi, dai fanatici dell'americanismo dalle fette di salame sugli occhi, dai media quisling asserviti al potere sionista. L'Europa deve assumere una posizione ferma, univoca, equidistante. I politici locali, nazionali, che anche per necessità di protezione personale, si adeguano passivamente a Washington e a Tel Aviv, rischieranno la accusa di alto tradimento. Lo stesso identico discorso vale per Afghanistan e Iraq. Senza escludere l'Africa, terra di scontro di guerre coloniali di conquista ancor oggi, pur con mutate forme e modalità.
- 4) Infine l'Europa dovrà trovare una "sua" via per stabilire rapporti equi, seri, non miopi ed egoisticamente stupidi con Cina, India e Brasile, i colossi emergenti. Non annovero fra questi paesi la Russia, che a tutti gli effetti fa parte integrante dell'Europa. Quello scenario pluricentrico cui avevo accennato prima è una opportunità che l'Europa non può e non deve perdere. Tedeschi e Russi lo hanno capito, stringendo finalmente un'intesa assai più produttiva di antichi scontri e diffidenze.

La Nazione che può organizzare e costruire questa opportunità è la Grande Germania. I Tedeschi devono e possono (e per me vogliono: da tempo stanno lavorando in questa direzione) assumere il ruolo di capo muta della slitta europea. Ne hanno l'animo, la forza, lo spirito, la capacità. Gli ottanta milioni di Tedeschi sono e saranno il fulcro della nuova Europa, bianca, non asservita al semitismo occidentale, centro regolatore delle nuove realtà mondiali. Il processo iniziato nel 1914 e mai sopito o sepolto si è rimesso in marcia. Lottiamo compatti, da Europei per una volta consapevoli della propria storia e del proprio ruolo nel Mondo.

Fabrizio Belloni

Domenica 18 ottobre 2009.